volevano più saperne di aver termine, e alla fine Giovanni e la sua sposa vanno ad abitare nel palazzo d'oro, e lì stanno a passarsela felici e contenti per un mucchio di anni insieme. (8)

La tenchina d'oro

Una volta vivevano in una povera capanna due vecchi, marito e moglie. Per campare, lui faceva il pescatore, ma era uomo alla buona e di scarsi guadagni, così che vivevano di poco e niente, come potevano.

Un mattino, come sempre, il vecchio parte con la sua rete e va a pescare. Pesca e ripesca, per tutto il giorno non faceva che pescare qualche pesciolino o qualche granchiolino così piccoli che gli sgusciavano fuori dalla rete per i buchi e per le maglie non appena la tirava sù, così che se ne tornavano subito in acqua da dove erano venuti. A sera non aveva ancora messo insieme niente da portare a casa, così che, stanco e rassegnato, vuol tentare un'ultima volta e getta la rete nel fondo. Desiderava proprio prendere qualcosa da portare alla vecchia per cena, e quando gli pare il momento buono tira sù la rete e si trova ad aver pescato una minuscola tenchina color dell'oro. Questa tenchina allora lo implora, dice:

— Buon pescatore, risparmiami la vita! — Il vecchio si lascia intenerire e lascia andare la tenchina. Tanto, era così piccola che non sarebbe bastata per un boccone intero. Ripiega allora la rete e fa per avviarsi verso casa, quando sente la voce della tenchina che lo richiama indietro. Si volta e la vede colla testa fuori dell'acqua, dice:

— Cosa vuoi ancora?

— Tu mi hai lasciata salva la vita, ed io voglio farti un dono.

— Un dono? Che dono mi vuoi fare?

— Di' quello che desideri, e lo avrai.

Il pescatore lì per lì non stette a pensare più che tanto. La cena era per il momento l'unica cosa che lo preoccupava, e i rimbrotti della moglie. Dice:

— La salute, e una buona pescata da fare un po' di cena stasera.

— Getta di nuovo la rete e sarai accontentato. E quando avrai bisogno di qualcosa vieni pur qua e chiedi.

Detto questo, la tenchina si rituffa e sparisce sott'acqua. Il pescatore dopo un po' tira sù la rete e la trova piena di pesci grandi e piccoli che era una consolazione. Contento di questa abbondanza inaspettata, ritorna a casa e racconta alla moglie la storia della tenchina. La vecchia, che teneva il marito per un povero di spirito, si mette allora a brontolare e a redarguire:

— Gran bella cosa hai saputo chiedere, alla tua tenchina! Un po' di pesci insipidi e liscosi. Potevi almeno domandarle un mastello nuovo per il bucato, non vedi che quello vecchio ha le doghe oramai a catafascio!

Il povero vecchio, vedendosi preso così in fallo e rimbrottato dalla

donna, promette che sarebbe ritornato dalla tenchina d'oro l'indomani mattina. Appena giorno, è di nuovo alla riva, chiama, e quella fa subito capolino a fior d'acqua.

— Desideri qualcosa?

— Ecco..., la mia vecchia ha il suo mastello tutto logoro. Se non chiedo troppo, vorrei farla contenta con una tinozza bella e nuova.

— Va, sarà come desideri.

Ritornando a casa, egli pensava alla moglie e alla sua contentezza di possedere finalmente una bella tinozza nuova. La trova invece stizzita, sdegnata. Appena lo vede arrivare lo rabbuffa malamente:

— Vada per il mastello, ma che testa hai a non pensare invece a farti dare una bella casa nuova con dentro tutte le masserizie! Neanche fosse un palazzo per te, questo casotto! — E giù rabbuffi e male maniere

a tutte le ore del giorno, per ogni piccola scusa. Il vecchio ci pensa e ci ripensa tutta la notte, ma come avrebbe potuto osare a chiedere tanto! Ma bisognava trovar rimedio, e chiudere la bocca alla donna diventata così acerba. Al mattino seguente si decide, va dalla tenchina d'oro e la chiama.

— Cosa desideri oggi? — fa lei uscendo dall'acqua col capo.

— E' che alla mia vecchia piacerebbe un po' di casa nuova, quella che abbiamo è così vecchia e malandata...

— Avrai quello che desideri, — dice la tenchina, e si rituffa.

Il pescatore, ritornando a lunghi passi, non vede l'ora di trovare la sua vecchia finalmente contenta, e infatti già da lontano scorge che al posto della sua vecchia capanna c'è una bella casa, con tutto l'occorrente dentro e con tutte le comodità. Entra, e vede la vecchia che girava per le stanze. La credeva proprio soddisfatta del dono, e invece quella aveva già pronto un sacco di rabbuffi e di scherni, e glieli canta addosso che non ha neanche tempo di aprir bocca. In fondo al sacco, la vecchia trova il modo di accampare una nuova pretesa: che andasse pure dalla sua tenchina d'oro a farle la riverenza, ma che se la tenesse pure per sé la casa con quel poco che c'era dentro. Lei poteva ben pretendere di più, di essere una gran signora, padrona di ville, di servitori e carrozza, di vesti ed ornamenti.

Il vecchio pescatore non avrebbe voluto incomodare ancora la tenchina d'oro con le sue richieste, ma le insistenze e le brutte maniere della vecchia lo costringono a rassegnarsi e a fare anche questo passo. Ritorna il mattino dopo alla riva, e la tenchina lo rassicura: anche questa volta il desiderio era già soddisfatto. E ritorna a casa, cerca di persuadersi che questa doveva esser la volta buona. Va incontro alla moglie, ma quasi non la riconosce più: era già vestita da gran contessa con servi e serve che la servivano in punta di piedi. Invece dei complimenti che si aspettava, riceve dalla moglie l'ordine di sistemarsi nella stalla dei cavalli, poiché lui, così zoticone qual'era, avrebbe fatto sfigurare la signora e persino i servitori. Passano così alcuni giorni, con tutto un via vai di signori e gentiluomini che a lui non badavano affatto e lo lasciavano in pace.

Una sera stava distendendosi sulla sua paglia per la notte, quando arriva un maggiordomo:

— Siete voi il pescatore? La signora ordina che andiate dove sapete, e che chiediate quello che sta scritto qua.

La vecchia voleva essere regina. Tutta la notte, pensa e ripensa. Non c'era verso, toccava fare anche questa, per amor di pace, forse sarà la volta buona. Ritorna alla riva, chiama la tenchina d'oro e le confida le cose come stanno.

— Va là, che sarà fatto, lo rassicura la tenchina.

Mentre sta ritornando per la sua strada, ode da lontano squilli di trombe e soldati pronti per la sfilata d'onore. Non osa avvicinarsi alla moglie regina, e si accomoda nelle nuove stalle. Passano così giorni e giorni di calma, sperava proprio che tutto si quietasse lì. Invece un ministro viene a cercarlo una sera mentre sta fumando una pipa di tabacco in un angolo della corte.

— Siete voi il pescatore? Ordine della regina, ecco qui! — E gli mette in mano una carta: la vecchia voleva diventare imperatrice.

Alla signora regina, come si fa a rifiutare obbedienza? Pensa e ripensa, finisce che ritorna ancora alla riva.

— Succede così e così, la signora regina...

— Va pure, che è già tutto fatto.

Il pescatore ritorna contento che la sua vecchia, ora che stava seduta sul trono imperiale, non lo avrebbe più costretto a scomodare la tenchina d'oro. Più in alto di così, come avrebbe potuto salire? Ora lo avrebbe lasciato una volta per sempre in pace. Se la godeva a scherzare coi pesci della peschiera imperiale e a fumare la pipa in giro per i cortili della corte nelle ore in cui tutti facevano il sonnellino del dopopranzo. Quando sul più bello gli capita il gran ciambellano con un biglietto dell'imperatrice:

— Siete voi il pescatore? Ecco qua un ordine da parte di sua maestà.

Lui apre e legge: la vecchia voleva diventare papa. Pensa e ripensa, gira e rigira, tutta la notte fu un affanno. Ma come disubbidire all'imperatrice? Non sapeva proprio come fare, come osare a chieder tanto. Decide di affidarsi alla tenchina d'oro. Aspetta il mattino, e va alla riva. La chiama, e quella fa capolino sul pelo dell'acqua:

— Qual'è oggi il tuo desiderio?

— Oh, per me non desidero niente altro che quello che ho. E' per la mia vecchia, vedi, non so come dire, come osare... Insomma mi affido al tuo buon giudizio!

— E' già tutto fatto, va pure tranquillo.

E il pescatore si avvia per il sentiero. Ma al posto dei viali, delle fontane e dei palazzi, rivede là la sua antica capanna nera e screpolata come lo era sempre stata un tempo. Entra, e trova la vecchia fredda stecchita. Era morta di affanno a causa che la tenchina aveva fatto secondo il suo buon giudizio.

Il vecchio pescatore visse ancora molti anni, colla sua pipa e la sua rete, nella sua rustica capanna. Ma la tenchina non la vide più, né nessuno più ebbe occasione di prenderla pescando a quella riva. (9)

Il pescatore e la maga

C'era una volta un pescatore giovane e povero in canna. Un giorno come il solito va a pescare ma non riesce a pescar niente. Venuta sera, vuole per l'ultima volta gettare la rete, deciso ad andare poi a casa. Infine ritira sù la rete e vede che ha preso un pesce, e questo gli dice:

— Se mi lasci salva la vita, vedrai che ne sarai contento. — E tanto dice e tanto fa che il pescatore lo ributta in acqua. Il mattino dopo il povero giovanotto ritorna a pescare e pesca tre pesci, uno rosso, uno giallo e uno verde. Belli come sono, pensa di portarli a vendere al re, e quello li compera e li paga ciascuno una moneta d'oro. Il re poi li dà al cuoco che li cuoccia a dovere, ma quando i tre pesci sono cotti quasi a